

QUALCHE APPUNTO SULLA ZONA 4

Il 9 ottobre alle ore 17 l'Arcivescovo di Milano, Cardinale Dionigi Tettamanzi si è recato a visita nel quartiere di Milano Molise Calvaire Ponti; oltre ad una breve visita del quartiere il Cardinale è stato invitato nella Parrocchia di San Pio V per la benedizione del nuovo oratorio. Questa struttura, accoglie fino a 600 tra bambini e ragazzi offrendo loro un luogo educativo e di svago pomeridiano in un quartiere di periferia che sta facendo fatica a riemergere da una situazione di degrado sociale.

Si tratta sicuramente di un'opera molto importante riconosciuta tale sia dai ragazzi stessi, che dai genitori che dall'intera comunità.

Ma non è la sola.

Il Parco Alessandrini, ad esempio, è stato portato a compimento grazie all'impegno delle istituzioni ed ora grazie ai suoi orti dati in concessione ai pensionati, è frequentato dagli anziani e dalle famiglie diventando sempre più un luogo di aggregazione sociale, come la bocciofila di via Zanella. Conoscendo bene questa realtà e la forza del lavoro svolto in Commissione Urbanistica, si può anche dire che vi siano delle prospettive di ulteriore sviluppo più che fondate.

Infatti la commissione urbanistica e il Consiglio Comunale hanno deliberato l'ampliamento del Parco sino a raddoppiarne la superficie verde.

Tale intervento sarà compiuto attuando provvedimenti graduali già in programma nei prossimi mesi.

E' stata inoltre ristrutturata la scuola di Viale Molise che ora costituisce un importante nuovo polo educativo del quartiere, nonché l'asilo di via Carabelli con un suo consistente ampliamento.

Con ciò non si vuole affermare che tutti i problemi della zona 4 siano stati definitivamente superati, ma che segnali importanti di riscossa sociale si stanno verificando nonostante la forte presenza di immigrati, le situazioni di alloggi abusivi e la situazione di degrado lasciata dal mercato di Piazza Martini.

Ciò posto, vivendo in zona ed essendo a quotidiano contatto con vari soggetti pubblici e privati, ritengo che il panorama descritto da molti articoli di stampa sia determinato da un accento troppo allarmistico che non prende nella giusta considerazione chi ogni giorno vive e opera in zona con responsabilità.

In primo luogo vi è un tessuto di laboriosità sociale formato da chi, in questi anni ha sempre vissuto lavorando negli esercizi commerciali della zona e che trovandosi a che fare con i problemi di sicurezza del quartiere, ha sempre continuato nella propria attività senza sottrarsi al quartiere.

Inoltre anche i semplici cittadini costituiscono la prima vera barriera al degrado sociale: la loro presenza negli ambiti che vivono in Zona 4 costituisce la migliore risposta a chi vorrebbe controllare la zona per le proprie ragioni.

Non si vive, come declama la stampa, di giornate fatte di truffe, auto rubate e delinquenza minorile, non siamo nel bronx di Milano, ma in un quartiere non lontano dal centro dove la questione sicurezza cerca di risolvere gli stessi problemi che ci sono in tutta la città.

Si tratta di implementare una presenza nella zona con misure efficaci quali il Vigile di quartiere, la presenza di forze della sicurezza, in collaborazione con i soggetti sociali quali le associazioni di via, le associazioni di quartiere e le parrocchie.

Si tratta quindi di "pensare a Milano" e così di "pensare alla zona 4" con un progetto sistematico e non solo, e che ne indichi i problemi ma ne cerchi al contempo una fattiva soluzione.